

La storia di Silvio Lombardo, calabrese di successo in Germania

Da cameriere a direttore della Olympic Airlines

di EMILIO ESBARDO

AD agosto, durante la festa di San Giorgio, si celebreranno i 40 anni dalla prima venuta a Martone di Susanne Lombardo, unica donna tedesca del piccolo paesino in provincia di Reggio. Successivamente, in data da stabilire, suo marito Silvio Lombardo, verrà premiato a San Giovanni in Fiore da Françoise Nicoletti, presidente dell'Heritage Calabria, come tra i migliori 100 calabresi del mondo. Da sempre il signor Silvio, ora in pensione, si è adoperato per migliorare l'immagine della Calabria, affinché essa non venga più rappresentata così negativamente dai media sia italiani, sia internazionali. Per Lombardo la Calabria è bella ed unica! Per ospitalità, cultura, affetto. Cose che ha sempre tenuto presente nella trasmissione "Calabria nel mondo" di Radio Gioiosa Ionica, dove lui collaborava. Attualmente scrive per i due siti internet di Oppido Mamertina e di Fossato Ionico.

È una storia singolare quella di Silvio Lombardo. Avventuratosi da ragazzo, da solo, senza nessun contatto, in Germania, con un semplice diploma di terza media, e una formazione di cameriere, è divenuto direttore in Germania della società aerea greca di bandiera Olympic Airlines. Ciò gli ha permesso di girare il mondo, apprendere 5 lingue e conoscere differenti personalità politiche ed artistiche come il ministro del turismo greco Kostis Stephanopoulos e Gianna Nannini. Particolarmente a cuore gli è stato l'incontro, nel 1996, con Monsignore Bregantini, allora vescovo di Locri, a cui ha fatto da cicerone a Francoforte. Tra le sue conoscenze vi sono altri calabresi di successo all'estero tra cui Morris Emma, ex premier dello Stato Australiano del "Nuovo Galles del Sud", figlio di genitori originari di Martone, e Irma Rizzuti, presidente della "Lega Solidale Donne Calabresi in Argentina" e anche lei da sempre impegnata a promuovere la nostra cultura e a combattere l'immagine negativa della nostra regione. Ho incontrato Lombardo a casa sua a Francoforte, dove io mi trovavo per motivi di lavoro, e mi sono fatto raccontare la storia della sua vita:

Un'infanzia spensierata poi l'emigrazione

"Sono nato il 27 marzo del 1947 a Martone, dove ho vissuto fino a 16 anni. I ricordi d'infanzia sono tanti: è stata un'infanzia spensierata. Ai miei tempi non c'erano tanti svaghi, io mi divertivo a girare con una ruota di bicicletta e un bastone o a suonare, con i miei amici, ai primi campanelli elettrici. Oppure osservavo i vecchietti giocare animatamente a carte nell'unico bar del paese. A Gioiosa Ionica ho frequentato le medie e avevo un'amichetta. Ci capivamo con un sorrisetto quando passavo sotto casa sua, o comunicavamo con lo sguardo la domenica a messa. Ricordo quando, in inverno, il motore dell'autobus



Silvio Lombardo con la moglie e, in alto a destra, con monsignor Bregantini



che ci portava a scuola non si accendeva e noi tutti lo spingevamo affinché si avviasse. La televisione non era diffusa come oggi e noi ragazzetti andavamo ai cinema dei paesi limitrofi a vedere i film di Totò e i western. Nel 1962, dopo aver ottenuto la licenza media, a soli 16 anni, ma con le idee chiare, partii per lavorare in un bar a Malcesine presso il Lago di Garda. Mi avevano assunto come ragazzo tutto fare: ero stato ingaggiato per lavorare dietro al bancone, annaffiare le piante, andare a comprare latte e frutta, ricevere in stazione i turisti tedeschi e trasportarli in carrozza. Era davvero

dura, ero ancora un ragazzino. Ma di studiare non ne volevo sapere. I miei genitori avrebbero voluto che divenissi medico. Io invece volevo viaggiare, conoscere lingue e culture straniere. Così ho frequentato un corso di scuola alberghiera. L'Hotel Quirinale di Roma è stato l'ultimo albergo dove ho lavorato prima di lasciare definitivamente l'Italia".

Il signor Silvio cessa per un attimo il racconto e riflette come a volte sono dei brevi istanti o dei piccoli insignificanti gesti che determinano il destino delle persone.

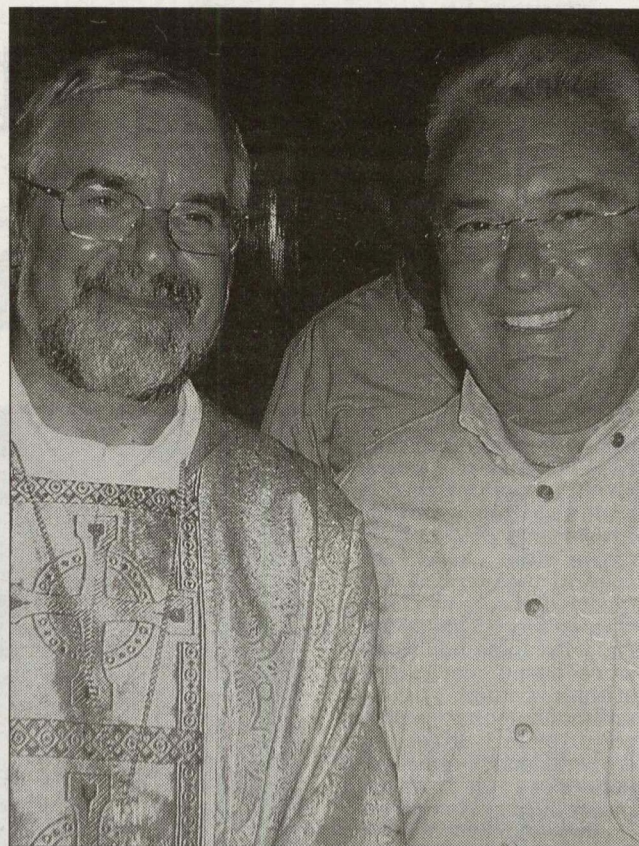
"Su consiglio del direttore dell'Hotel Quirinale, che mi procurò un contratto presso l'albergo Europäischer Hof

ed il biglietto del treno", continua il signor Lombardo, "decisi di trasferirmi in Germania. Sono arrivato così a Baden Baden il 14 ottobre 1965 dopo due giorni di viaggio; ero affamato ed avevo divorato già tutto quello che mi aveva preparato mia madre. Ero giunto solo e non avevo alcun contatto con connazionali, non avevo nessun appoggio di amici e parenti. Quella sera c'era una cena del personale, che non era proprio per il palato di un calabrese: salsiccia di sangue e fegato, i sauerkraut e pure di patate. Andai a letto digiuno. Non riuscivo, però, a dormire. Era mezzanotte passata, tutti i ristoranti erano ormai chiusi. Uscii e la fame mi spinse davanti ad un automatico con dei panini imbottiti con la scritta: "Inserire 1 marco". Io non capivo una parola di tedesco. Una coppia di passaggio, vistomi in difficoltà, mi aiutò a prelevare un panino al formaggio e uno al salame, che divorai all'istante. Questo episodio non lo dimenticherò mai. Quella notte potei dormire e il giorno dopo mi trovai dell'umore giusto per iniziare a lavorare e a dimenticare ogni proposito di fare la valigia e ritornare immediatamente in Italia. In realtà, all'inizio io non sarei mai voluto partire per la Germania. Il mio desiderio era quello di trasferirmi in Inghilterra. Però all'epoca per stabilirsi lì bisognava avere 21 anni e io ne avevo solo 17. Avevo una cattiva opinione dei tedeschi ma og-

gi capisco quanto mi sbagliassi".

Con la tenacia e la "testa dura", tipica dei calabresi, che lo contraddistinguono sempre, Lombardo apprende velocemente la lingua del luogo, seguendo corsi presso il rinomato istituto Berlitz. Dopo 9 mesi decide di stabilirsi a Francoforte, dove trova lavoro presso l'hotel "Hessischer Hof". Ed è qui che farà l'incontro più importante della sua vita: "un giorno apro la porta del ristorante per andare in cucina e mi ritrovo una ragazza di 17 anni, bionda, occhi blu ed è stato amore a prima vista. Oggi quella ragazza bella e simpatica è mia moglie e madre di tre figli, di cui vado orgoglioso". Anche i suoi tre figli hanno avuto successo. Il primo ha seguito le orme del padre e lavora presso la Lufthansa; Marco, il secondo, conduce il telegiornale serale dell'edizione regionale di Wuppertal del canale nazionale WDR; la sua unica figlia Daniela è capo dipartimento dell'IKEA.

"Verso la fine del 1968 io e Susi", Lombardo continua il racconto, "abbiamo deciso di vivere per un anno a Londra, lavorando sempre in un hotel. Lì abbiamo vissuto il fermento culturale, che allora ha reso Londra una delle capitali internazionali della cultura. È stato forse il momento più bello della nostra vita e di ritorno a Francoforte ho deciso di intraprendere una carriera professionale nell'ambito del turismo. Ho fatto richiesta di assunzione



Il mese prossimo verrà premiato a San Giovanni in Fiore



presso una grande agenzia, che apparteneva ai sindacati tedeschi e alla Banca BFG (oggi SEB), dove ho lavorato 8 anni, dal 1970 al 1978. E qui che è iniziata la mia carriera ascendente: pian piano ho raggiunto il grado di coordinatore degli aeroporti in Germania e in terra straniera. Io ero responsabile degli uffici degli aeroporti e del personale. Nel 1984 sono stato assunto dalla compagnia aerea di bandiera greca la Olympic Airlines, riparendo dal gradino più basso, come giovane rappresentante di vendita. Lentamente ho scalato i vertici, prima come direttore vendita di Francoforte,

Da quel lavoro in un hotel a Londra la passione per il turismo

poi della Germania ed infine direttore di tutta la società aerea sul suolo tedesco. E pensare che agli inizi ho pensato seriamente tre volte di fare la valigia! Nel 2007 sono andato in pensione".

Lavorare con L'Olympic Airlines gli ha permesso di realizzare il suo sogno di visitare terre straniere e luoghi esotici che la maggioranza delle persone conosce solo attraverso i libri o i documentari televisivi. Lombardo oggi parla tedesco, inglese, francese, spagnolo e greco. È stato un po' dappertutto, in Argentina, Brasile, Canada, Stati Uniti, Thailandia, Vietnam, Bali, Indonesia, Cina, Cambogia, Turchia, Grecia, Portogallo, Sud Africa.

Il Paese che gli è piaciuto di più è stato l'Australia dove ha incontrato una comunità calabrese coesa e vecchi amici d'infanzia che sono immigrati lì: "sono rimasto colpito dall'accoglienza, dall'affetto e dall'ospitalità dei calabresi, che continuano a vivere con le tradizioni del paese d'origine. Producono prodotti calabresi come capocollo, grappa, prosciutto, peperoncino, etc. Ciò che mi ha sorpreso di più è che i figli degli immigrati parlano perfettamente il calabrese e quasi per niente l'italiano: i loro genitori, partiti negli anni cinquanta, hanno frequentato le scuole fino alla seconda-terza elementare e sono incapaci di esprimersi nell'idioma nazionale".

Anche Lombardo è rimasto legato ai prodotti calabresi e alle nostre tradizioni. Sulla sua tavola non manca mai un buon bicchiere di vino rosso o pietanze come le rape pistate in padella, verdure con patate bollite e fagioli, e naturalmente peperoncino, salame casareccio, formaggio e ricotta. Appena può ritorna a Martone a visitare la sua famiglia, dove mostra a sua moglie e ai suoi figli i vicoli del paese, dove lui giocava e i terreni dove suo padre coltivava arance, ulivi e fichi e molti altri prodotti. L'appuntamento fisso per lui è la festa di San Giorgio, quando i martonesi che vivono fuori, ritornano da Stati Uniti, Canada, Australia, Germania, Nord Italia, Francia per riunirsi tutti insieme. A questo appuntamento nessuno potrebbe rinunciare.

Da calabrese DOC, come è stato premiato l'anno scorso ad Oppido Mamertina, una cittadella dell'Aspromonte, Lombardo termina la nostra chiacchierata con queste parole: "Quando qualcuno mi chiede se sono italiano io rispondo che sono calabrese, un calabrese orgoglioso. Il bello della Calabria è il calore che ho ricevuto da bambino e il senso dell'ospitalità che è rimasto in me anche qui in Germania".